

BARLETTA

TRAGEDIA IN VOLO

LA VITTIMA

Il pilota 29enne, originario di Cisternino ma residente ad Ostuni, aveva all'attivo 450 ore di volo. Era diretto al «Gino Lisa» di Foggia

Precipita un elicottero nulla da fare per il pilota

La nebbia e il maltempo tra le probabili cause dello schianto al suolo

«Aiuto, mi trovo in una nube, non vedo niente». Sono le ultime parole di Antonio Tanzarella

GIANPAOLO BALSAMO

● **BARLETTA.** «Aiuto, mi trovo in una nube, non vedo niente». Sono le ultime, strazianti parole di Antonio Tanzarella D'Amico, il pilota 29enne originario di Cisternino ma residente ad Ostuni precipitato ieri mattina con il suo elicottero su un uliveto alla periferia di Barletta.

La tragedia si è consumata alle 8.15, nel cielo plumbeo e nebbioso di Canne della Battaglia. L'elicottero «Robinson R44» (immatricolato nel 2000 e con 2.150 ore di volo) è precipitato durante un volo di trasferimento dall'elipuerto privato «Elisuperficie Futura» di Modugno al «Gino Lisa» di Foggia.

Antonio Tanzarella stava pilotando il suo velivolo verso l'aeroporto foggiano dove avrebbe dovuto sottoporlo al «cramp test», una particolare verifica del corretto funzionamento degli apparati montati sull'elicottero. Pare che, durante il tragitto, un amico pilota lo avesse contattato telefonicamente, sconsigliando di proseguire il viaggio a causa delle cattive condizioni meteorologiche.

Intorno alle ore 8.06, secondo quanto è emerso dalle verifiche compiute dai poliziotti del commissariato di Barletta (coordinati dal primo dirigente Angelo Tedeschi e dal vice questore aggiunto Santa Mennea), mentre l'elicottero sorvolava la zona in agro di Andria, il pilota contattava via radio il centro radar dell'aeroporto militare di Amendola. Antonio Tanzarella avrebbe richiamato successivamente dicendo che era in volo senza piano di volo a 1.800 piedi di altezza (circa 500 metri di altezza) e, dovendo atterrare al «Gino Lisa» di Foggia, chiedeva quale fosse il bollettino di volo.

L'operatore avrebbe risposto che aveva solo il bollettino di volo di Foggia ma non del posto in cui l'elicottero si trovava.

Alle ore 8.12, infine, come detto, il giovane pilota avrebbe richiamato la sala radio chiedendo aiuto. Questa è stata l'ultima comunicazione radio. Da quel momento la sala radar di Amendola avrebbe cercato di mettersi in contatto con l'elicottero, senza esito.

Finché, qualche istante dopo, alcuni contadini hanno visto l'elicottero giallo e blu precipitare e schiantarsi su alcuni alberi di olivo.

«Era capovolto sul terreno, con la parte di vetro rivolta verso il basso», racconta un testimone che, avendo sentito un forte rumore, è subito corso per vedere cosa fosse successo. «C'erano una nebbia pazzesca e un odore intenso di cherosene, per questo

ci siamo tenuti a distanza per timore che potesse esplodere». È scattato immediatamente l'allarme. Sul posto sono subito intervenuti i poliziotti del commissariato di Barletta, carabinieri e unità speciali dei vigili del fuoco del Comando provinciale di Bari. Al personale del 118 (coordinato dal dott. Cosimo Cannito) è spettato, invece, accertare il decesso dello sfortunato pilota i cui poveri resti sono stati ricomposti dai necrofori dell'impresa funebre di turno «La Cattolica», allertata dalla stessa polizia.

Il pm di turno del Tribunale di Trani, Mirella Conticelli, informata dell'accaduto, ha disposto l'autopsia e una consulenza sulla scatola nera del velivolo, per risalire alle cause dell'incidente. L'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo ha aperto da parte sua un'inchiesta tecnica, inviando sul posto un investigatore, il colonnello Alfredo Caruso. Ma un perito, nelle prossime ore, sarà nominato anche dalla stessa Procura tranese per fare chiarezza su quanto è accaduto e sulle cause esatte della tragedia.



MORTE TRA GLI ULIVI
la scena terribile che si è presentata ai soccorritori: purtroppo non c'era più nulla da fare
[foto Calvaresi]



A lavoro anche i «super esperti» per accertare le cause dell'incidente

● Sull'incidente avvenuto ieri mattina, come detto, oltre alla polizia di Stato, si è mobilitata anche l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (Ansv; ente autonomo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri) che già ieri mattina ha subito inviato a Barletta, in contrada Canne della Battaglia, i suoi tecnici per avviare una inchiesta tecnica relativa all'incidente e agli inconvenienti occorsi all'elicottero guidato da Antonio d'Amico Tanzarella che era socio della «Working in flight» di Ostuni ed aveva 450 ore di volo già effettuate.

Compito dell'Ansv sarà quello anche di svolgere un'attività di studio e di indagine al fine di favorire il miglioramento della sicurezza del volo.

I tecnici ed i periti, per esempio, saranno chiamati a spiegare perché il rotore di coda dell'elicottero sia stato trovato ad oltre cento metri di distanza dal punto di impatto con il suolo.

Quale potrebbe essere stata la causa che, all'improvviso, ha fatto perdere quota il piccolo velivolo, facendolo precipitare? Colpa della nebbia o di un guasto meccanico? Tra le ipotesi che saranno vagliate anche quella di una probabile collisione di una delle pale con un ostacolo, per esempio con un cavo di un traliccio dell'alta tensione. Ma questa ipotesi, per il momento, non troverebbe una conferma visto che l'urto avrebbe dovuto causare black-out nell'erogazione di energia elettrica



che invece non si sono verificati.

Il «Robinson R44», spiegano gli esperti è un elicottero leggero monomotore da turismo, quadriposto e con rotore bipala, utilizzato anche come addestratore, prodotto dall'azienda statunitense Robinson Helicopter Company dal 1992 e tuttora in produzione.

La struttura è realizzata in tubi saldati in acciaio al cromo sulla quale anteriormente è montata una cabina di pilotaggio a quattro posti affiancati su due file, realizzata in fibra di vetro ed alluminio dotata di un'ampia finestratura in plexiglass.
[Gian.Bals.]



Rottami e poveri resti, dopo l'impatto dell'elicottero con il suolo
[foto Calvaresi]

LA DIRETTA
IL VIDEO DELL'ELICOTTERO

■ Sul telefono cellulare il video dell'elicottero precipitato ieri mattina a Canne della Battaglia, tra Barletta e Canosa. Istruzioni a pagina 23.

INTERVENTI NIMO VINELLA, PRESIDENTE DEL «COMITATO ITALIANO PER CANNE DELLA BATTAGLIA»

«Quel gigantesco traliccio nell'area della cittadella»

● Fu proprio un aviatore, il generale di squadra aerea Domenico Ludovico, il primo presidente e fondatore nel 1953 dello storico «Comitato Pro Canne della Battaglia», a realizzare le prime foto aeree della zona archeologica, della Cittadella e della zona circostante fino al fiume Ofanto.

Così Nino Vinella, presidente del comitato italiano per Canne della Battaglia: «Molisoano di nascita, pluridecorato eroe nella seconda guerra mondiale, Ludovico passò a comandare la quarta zona territoriale di Bari (oggi III Regione aerea) con un sogno da realizzare: aveva studiato da ragazzo Annibale e la sua celebre manovra mondiale. Ludovico passò a comandare la quarta zona territoriale di Bari (oggi III Regione aerea) con un sogno da realizzare: aveva studiato da ragazzo Annibale e la sua celebre manovra mondiale. Ludovico passò a comandare la quarta zona territoriale di Bari (oggi III Regione aerea) con un sogno da realizzare: aveva studiato da ragazzo Annibale e la sua celebre manovra mondiale.

E poi: «Così, gli apparecchi dell'aeronautica militare furono utilizzati in tempo di pace per raccontare da lassù l'estensione del territorio di Canne ed il teatro della celebre vittoria annibalica pari all'altrettanto famosa sconfitta romana. Quella sconfitta, come ricordato da Roberto Benigni al Festival di Sanremo nel suo intervento sull'Unità d'Italia, che incentivò Scipione l'Africano (che a Canne combatté a soli diciott'anni) nel vincere Annibale a Zama. Corsi e ricorsi storici». Aggiunge Vinella: «Ma l'esempio del generale aviatore Domenico Ludovico è ancora più grande. Egli, conoscitore anche della trappole aeree di

Canne come pure desideroso di promuoverne l'ulteriore sviluppo turistico, aveva progettato una pista di decollo proprio per gli elicotteri nella zona sottostante la Cittadella, dove ora c'è un parcheggio per automobili. Se quella sua idea fosse stata accolta dai politici di allora (anni Sessanta) e poi finanziata coi soldi della Cassa del Mezzogiorno (gli stessi che consentirono l'apertura dell'attuale Antiquarium inaugurato da Aldo Moro nel 1958), oggi forse la storia di Canne, anche dal punto di vista aereo, sarebbe molto diversa e quel poveraccio di pilota morto carbonizzato nell'incidente avrebbe trovato un rifugio a terra, magari per un atterraggio di fortuna o di emergenza...».

Conclusione: «E c'è di più ancora sotto l'aspetto della conoscenza reale dell'altimetria e del paesaggio di Canne, contraddistinto dalla presenza di un sistema collinare (mediamente alto 50 metri sul livello del mare) dove esiste un traliccio gigantesco dell'Enel che alimenta d'energia tutta la zona oltre che trasportarla fino a Barletta. Dopo l'entrata in vigore del regolamento regionale sullo stop all'insediamento di fotovoltaico ed eolico nelle zone di pregio storico (e Canne c'è), quel traliccio costituisce una bruttura al paesaggio e, dopo l'incidente dell'elicottero precipitato, anche un ostacolo alla circolazione aerea. Va eliminato o riprogettato con l'interramento delle linee: anche questo è un cattivo esempio di elettromog».

IN VOLO

La foto di Antonio mentre stringe la cloche di un velivolo ha iniziato, subito dopo la tragedia, a girare su Facebook

IL BREVETTO

Si era impegnato a fondo per conseguire il brevetto di pilota, quando volava era la persona più felice del mondo.

Dal sogno del volo ai falsi testamenti

Il 29enne era stato coinvolto di recente in una inchiesta

DISTRUTTO
L'elicottero «Robinson R44» si era levato in volo da Modugno: era diretto all'aeroporto militare di Amendola per una sorta di «tagliando». Sotto, il tesserino del pilota
[foto Calvaresi]

● La foto di Antonio D'Amico Tanzarella ritratto mentre stringe la cloche di un velivolo - occhi protetti dai Reiban e sguardo proteso verso l'azzurro-blu del mare che si fonde col cielo - ha iniziato a girare tra gli amici di Facebook quasi fosse la risposta all'incredulità di chi lo aveva visto poche ore prima e ieri, alla notizia che non ci fosse più, non riusciva a credere che una tragedia del genere potesse essere accaduta davvero.

Per Antonio D'Amico Tanzarella, quella per il volo, era una passione travolgente. Si era impegnato a fondo per riuscire a conseguire il brevetto di pilota e quando era ai comandi del suo elicottero era la persona più felice del mondo. Ieri mattina era partito da un'aviosuperficie di Modugno ed era diretto a Foggia, per sottoporre il mezzo a manutenzione e controlli alla parte elettronica.

Poi, ultimati i controlli, avrebbe dovuto fare ritorno ad Ostuni. E andata diversamente: nelle campagne di Canne della Battaglia, tra Barletta e Canosa, ha trovato ad attenderlo la nera signora. Saranno le inchieste - ne sono già state aperte un paio - a dire cosa è successo davvero in quel tratto di cielo e cosa ha fatto precipitare l'elicottero guidato dal 29enne ostunese.

Nella «Città bianca» Antonio D'Amico Tanzarella era una persona molto conosciuta. Il 26 gennaio scorso, insieme al padre adottivo Giuseppe Romolo Belvedere Tanzarella (56 anni) e a Cataldo «Dino» Tanzarella Tanzarella (63 anni), cugino di Giuseppe Romolo, era stato al centro di una vicenda di cronaca. I tre furono arrestati dai carabinieri della stazione di Ostuni in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa a loro carico dal gip Eva Toscani su richiesta dei sostituti procuratori della Repubblica Silvia Nastasia e Valeria Farina Valaori.

L'industria del falso testamento. Erano stati i militari dell'Arma ad indagare sulla «banda» del falso testamento e, a conclusione di lavoro di indagine che si è articolato nel corso di tre anni, hanno depositato in Procura, a Brindisi, una dettagliata informativa di reato. I magistrati inquirenti, in base alle risultanze del lavoro investigativo svolto dai detective dell'Arma, hanno chiesto e ottenuto dal gip l'emissione dei provvedimenti restrittivi a carico dei tre ostunesi. Falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico, falsa attestazione o dichiarazione a un pubblico ufficiale con l'altrui inganno, tentata estorsione, danneggiamento, invasione di terreni o edifici, atti persecutori, violazione di domicilio, calunnia: queste le ipotesi di reato contestate, a vario titolo, ai tre indagati. Accuse per cui Giuseppe Romolo Belvedere Tanzarella e Cataldo Tanzarella



LA VITTIMA
Antonio D'Amico Tanzarella, a bordo del suo elicottero. A sinistra, una immagine di Ostuni

Lealtre notizie

BISCEGLIE

CARABINIERI
Spacciatore in manette

■ E' successo a Bisceglie dove i Carabinieri lo hanno sorpreso a cedere 2 grammi di hashish ad un tossicodipendente. Si tratta di un ventitreenne, biscegliese, arrestato in flagranza con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. I militari, appostati in Piazza Vittorio Emanuele, hanno notato il giovane estrarre dalla tasca un involucro e cederlo ad un coetaneo seduto a fianco su una panchina. A quel punto i militari sono usciti allo scoperto bloccando i due. Nella disponibilità del 23enne venivano trovati ulteriori 8 grammi di hashish suddivisi in stecche sottoposti a sequestro unitamente all'involucro ceduto. Tratto in arresto, il giovane è stato così associato presso la casa circondariale di Trani, dove è a disposizione dell'autorità giudiziaria.